

Parrocchia San Basilio | San Domenico
Regalbuto (En)

Tu, o Signore, ci custodirai

*Lettera del Parroco
alla comunità parrocchiale*

Miei cari fratelli e sorelle.

Sento il bisogno di rivolgermi a tutti voi in questo periodo segnato ancora dall'emergenza causata dalla pandemia da COVID19, ancora più grave rispetto alla prima ondata. Anche la nostra generazione - che dal dopoguerra ad oggi ha vissuto un lungo periodo di serenità - al pari di quelle che ci hanno preceduto, sta attraversando un tempo di paura e dolore. Pensate alla prima e alla seconda guerra mondiale con il loro tremendo carico di violenza, di devastazione e un incalcolabile numero di vittime; pensate alle epidemie di febbre spagnola, vaiolo e asiatica, per citare le più gravi. Nessuno di noi avrebbe immaginato di vivere una situazione come quella che stiamo vivendo: chiusure, limitazioni, crisi economica, senso di incertezza, stress, ansia, malati, morti. Anche la nostra cittadina non è stata risparmiata dal contagio da COVID19. E questo fa crescere in tutti un senso di incertezza, smarrimento e, come accennavo prima, di paura e dolore. Stiamo attraversando anche noi la *valle oscura* di cui parla il Salmista (*Salmo 23*).

Il mio pensiero è rivolto anzitutto a quelle famiglie colpite dal virus: possiamo immaginare la preoccupazione, la trepidazione che stanno vivendo. Penso a quanti subiscono un contraccolpo economico mettendo a rischio il loro sostentamento (cospicui sono stati gli aiuti elargiti grazie alla generosità di tanti di voi, al contributo proveniente dall'8x1000 alla Chiesa Cattolica e alle provviste donate dal Banco Alimentare). Penso a tutte le famiglie che hanno figli in età scolare e alla fatica e preoccupazione quotidiana che devono affrontare per garantire il loro percorso formativo. Penso a tutti coloro che ogni giorno devono raggiungere il posto di lavoro e all'impegno che devono approfondire per garantire sicurezza a se stessi e agli altri. Penso a tutti coloro che corrono seri rischi di contaminazione per i vari compiti svolti a servizio della collettività. Penso ai nostri fanciulli, ragazzi e giovani che vivono nell'incertezza per il loro futuro e che devono impegnarsi in una didattica non sempre facile da poter seguire, con conseguenti disagi e timori. Non cesso di pensare neanche alle famiglie che, sebbene non siano colpite dal coronavirus, sono ugualmente in stato di trepidazione e di sofferenza per altre gravi patologie sofferte da un loro congiunto. Penso ai nostri anziani a cui è impedito poter ricevere l'abbraccio dei loro cari e a quanti vivono soli nelle proprie case. Tutti porto con me

nelle mie preghiere e per tutti offro quotidianamente la S. Messa. Tutti raccomando all'amorosa intercessione della nostra Madre celeste, la Vergine Maria, di San Giuseppe suo sposo, del nostro patrono S. Vito e dei nostri santi protettori: Giovanni Battista, Sebastiano, Lucia, Agostino, Ignazio di Loyola, Basilio, Domenico, Francesco, Antonio di Padova, Rocco, Rita. Essi continuamente presentano al Signore le nostre preghiere e suppliche.

Come possiamo vincere la paura, lo sconforto, la sfiducia, il senso di impotenza, lo scoraggiamento?

Non dobbiamo dimenticare, innanzi tutto, che l'intera nostra esistenza si svolge sotto lo sguardo amorevole del Padre celeste, che per noi e per la nostra salvezza ha mandato il suo Figlio Gesù e che ha effuso lo Spirito Santo, *primo dono ai credenti*. Siamo figli di Dio e fratelli in Cristo Gesù, siamo stati segnati dal sigillo dello Spirito Santo, siamo membra del Corpo mistico di Cristo: la Chiesa.

In secondo luogo bisogna tuffarsi nel mare sconfinato delle Sacre Scritture, leggerle, meditarle, lasciarsi pervadere mente e cuore: sono le parole d'amore che Dio rivolge a ciascuno di noi.

In questi giorni mi torna continuamente alla mente il *Salmo 23* le cui parole ci suggeriscono gli atteggiamenti giusti per non lasciarci cadere le braccia perdendo la speranza:

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.*

*Se dovessi attraversare una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me apparecchi una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.*

*Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.*

Come possono le parole di questo *Salmo* diventare realtà per ognuno di noi? Come possiamo sperimentare la felicità e la grazia, nonostante la fatica del cammino?

Voglio offrirvi alcuni suggerimenti frutto della mia piccola mia esperienza.

Impegnatevi nella preghiera quotidiana, sia personale, che familiare; non disperdetevi del tutto nelle cose esteriori e non fatevi sopraffare dalle faccende quotidiane, tutto organizzate in modo armonioso. Se pensiamo a quante ore trascorriamo davanti al televisore e ai social, vi renderete subito conto di quanto poco è il tempo dedicato alla preghiera, sia individuale che familiare. Quando dovete uscire di casa per le vostre faccende, ricordatevi che le chiese sono aperte e che potete entrare per una sosta che vi rinfranca ponendovi in preghiera davanti al SS. Sacramento.

Dedicate del tempo alla lettura e alla riflessione del Vangelo: ogni giorno ci viene offerta la Parola di Vita: quanto ne abbiamo bisogno per *trovare ristoro per le nostre anime!* (cf *Mt* 11,25-30). Ci dovrebbe essere un momento nelle vostre giornate, forse la sera, in cui potreste riunirvi per leggere e meditare il Vangelo del giorno. La Parola del Signore ci permette di realizzare appieno la nostra umanità e i desideri di bene e di felicità che albergano nel cuore. Provateci!

Credete nella forza dei sacramenti e soprattutto nel sacramento dell'Eucaristia che alimenta la nostra vita di fede fino a renderci sempre più conformi a Cristo Gesù. Anche Gesù ha sperimentato l'angoscia, pensando a quello che avrebbe dovuto affrontare (cf *Lc* 12,50) e chi più di Lui può comprenderci e starci vicino? Non mollate la partecipazione alla Messa domenicale. Se non ci sono motivi gravi che impediscono di partecipare, una volta individuati e adottati gli accorgimenti concretamente esperibili per ridurre al minimo il contagio del virus, è necessario che tutti riprendano il loro posto nell'assemblea dei fratelli, riscoprano l'insostituibile preziosità e bellezza della celebrazione: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui» (*Gv* 6,56). Questo contatto fisico con il Signore è vitale, indispensabile, insostituibile. Nessuna trasmissione televisiva – sebbene possa rendere un servizio utile per chi è realmente impedito a recarsi fisicamente in chiesa – è equiparabile alla partecipazione personale o può sostituirla.

Ci aiuta a vincere la paura anche l'attesa fiduciosa di un buon esito del lavoro degli scienziati. Tutti, giustamente, speriamo nei progressi della scienza perché al più

presto ci venga consegnato il vaccino che potrà mettere fine a questa tragica ondata pandemica. Le crisi vissute nel passato hanno prodotto, insieme a tanto dolore e morte, un forte stimolo all'intelligenza umana per cercare di migliorare le condizioni di vita dell'umanità. Anche oggi sarà così: questa pandemia stimolerà il progresso scientifico e la cura sarà trovata. Che il Signore illumini e accompagni il lavoro degli scienziati.

Prego il Signore perché da questa prova l'umanità possa uscirne più matura e responsabile. Purtroppo si dimenticano presto le sofferenze passate. Gli uomini sembrano non fare tesoro delle esperienze dolorose, con il rischio di ricadere in tragedie sempre più gravi. Quando gli uomini impareranno a far tacere le armi? Quando si impegneranno senza indugi ad eliminare la *cultura dello scarto* per favorire solidarietà, equità, giustizia sociale? Quando impereranno ad essere responsabili verso se stessi e verso gli altri? Quando impareranno a mettere da parte l'egoismo per entrare nella dimensione dell'amore autentico la cui unica fonte è Dio?

Ci sostengano nel nostro cammino le tante esperienze di dedizione, di amore, di solidarietà, l'impegno indefesso di quanti si mettono totalmente al servizio degli altri e la consapevolezza che il bene, diversamente da come può sembrare, è infinitamente più grande del male.

Concludo questa mia lettera offrendovi alcune parole di San Paolo rivolte alla comunità di Efeso:

Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, del quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore.

Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

A colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen. (Ef 3,14-21).

Abbraccio tutti e tutti di cuore benedico.

Regalbuto, 23 ottobre 2020

P. Alessandro